tuazione, emerge anche tutta la strumentalità delle posizioni della cosiddetta sinistra dc a proposito del centro-sinistra. Infatti nessuna voce né morotea né fanfaniana né della «base» è venuta fuori per proporre in Sicilia un accordo con il PSI e con i cristiano-sociali sulla base di un chiaro programma rinnovatore. Perché? Perché nella particolare situazione della Sicilia, dove si pongono problemi di rinnovamento strutturale e dove c'è una assemblea legislativa che può tradurre un programma in concrete riforme nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'ordinamento degli enti locali ecc., molti equivoci e molti inganni verrebbero a cadere.

Tenendo presenti questi dati, risulta chiaro che ogni concessione a posizioni di tipo «neo-centrista» si tradurrebbe in un gratuito aiuto alla DC perché superi la sua crisi ed eluda tutti i problemi dell'Isola, perpetuando i metodi di corruzione e di trasformismo che avviliscono la vita politica regionale e mettono in crisi lo stesso istituto autonomistico.

La crisi potrà avere a questo punto un suo positivo sbocco soltanto se, anziché ricercare i voti mancanti al «centrismo», si darà vita ad un governo che rompa con il passato, accolga le rivendicazioni delle masse lavoratrici in lotta, proponga un programma di rinnovamento strutturale e sociale con un piano di sviluppo economico, rivendichi nei confronti dello Stato tutti i diritti autonomistici, dia mano ad una radicale moralizzazione, rompa il principio del monopolio dc e della discriminazione e trovi quindi un collegamento con tutte le forze che questo programma e questi impegni vogliono realizzare.

SI TERRA' A BOLOGNA IL 20 DI MAGGIO

Convegno emiliano per un piano regionale di sviluppo

BOLOGNA, 27. — Il 20 maggio prossimo si terrà a Bologna un convegno regionale «per una programmazione democratica dello sviluppo economico dell'Emilia-Romagna».

Questa decisione è stata presa al termine di una riunione dei presidenti delle amministrazioni provinciali e dei sindaci dei maggiori Comuni, convocata a Bologna dall'Unione regionale delle Province emiliane. All'incontro erano presenti anche i promotori del Convegno tenutosi a Forlì per la istituzione dell'Ente Regione. La riunione si è aperta con una introduzione del presidente dell'Unione regionale delle Province, avv. Roberto Vighi, che ha ricordato i voti formulati dal Convegno di Forlì e da altre assemblee locali, per la rivendicazione di un programma democratico di sviluppo economico regionale.

Numerosi presenti hanno preso la parola. Fra gli altri il compagno Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, il prof. Missiroli, sindaco di Forlì, il dr. Vicchi, vice presidente della amministrazione provinciale di Bologna

Prorogata al 6 aprile la denuncia dei redditi

Il ministero delle finanze, in previsione dello sciopero del personale finanziario, indetto per i giorni 29, 30 e 31 corrente, ha comunicato ieri sera che le dichiarazioni dei redditi possono essere presentate agli uffici distrettuali delle imposte dirette entro il 6 aprile p.v. senza incorrere nelle penalità per tardiva dichiarazione. Resta fermo il termine del 31 marzo per spedire le dichiarazioni per posta o per presentarle agli uffici comunali.

Dopo la capitolazione del PSDI e PLI

Dichiarazioni del prof. Capitini sull'attacco alla scuola di Stato

Bisogna unirsi per battere le pretese clericali - Aspro giudizio del vice presidente dell'ADESSPI sui «laici» delle retoriche commemorazioni e dei «vili compromessi»

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 28. — La capitolazione socialdemocratica e liberale, in sede di discussione, alla commissione Pubblica Istruzione della Camera, del disegno di legge per il Piano decennale, sul finanziamento della scuola materna privata (cioè clericale) ha determinato sdegnate reazioni anche negli ambienti culturali e universitari perugini. Indignazione tanto più grande manifestano studenti e docenti, quanto più appare chiaro che la rinuncia dei deputati del PSDI e del PLI, a onta della conclamata laicità della loro azione politica, ha fatto sì che fossero respinti gli emendamenti che le sinistre avevano presentato alla legge per bloccare l'attacco clericale alla scuola di Stato.

Di questo diffuso stato d'animo si è reso interprete, in alcune dichiarazioni al nostro giornale, il prof. Aldo Capitini, ordinario di pedagogia all'Università di Cagliari, presidente del centro di orientamento religioso di Perugia e vice presidente nazionale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana.

Come lei sa — abbiamo detto al prof. Capitini — all'VIII commissione della Camera sono stati respinti gli emendamenti, presentati dalle sinistre, per modificare gli articoli 17 e 18, riguardanti la scuola materna e che prevedono notevoli stanziamenti per le scuole private in danno di quelle statali. Qual è il suo giudizio in merito?

Sono notizie gravi — *ci ha risposto subito il prof. Capitini* — L'opposizione socialista e comunista non è riuscita ad ottenere che la somma stabilita nel piano per le scuole materne andasse interamente alla costruzione di scuole materne statali o di enti pubblici territoriali (Comuni, Province, Regioni). Miliardi e miliardi andranno ad enti ecclesiastici. Mentre la Costituzione repubblicana dice chiaramente due cose: che la Repubblica istituisce scuole statali *per tutti gli ordini e gradi*; che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, *senza oneri per lo Stato!* Invece, il piano democristiano, che è male impostato per il finanziamento, insufficiente nelle somme e tendenzioso perché vuole aiutare le scuole private, assicura un grande incremento alle scuole materne tenute da ecclesiastici.

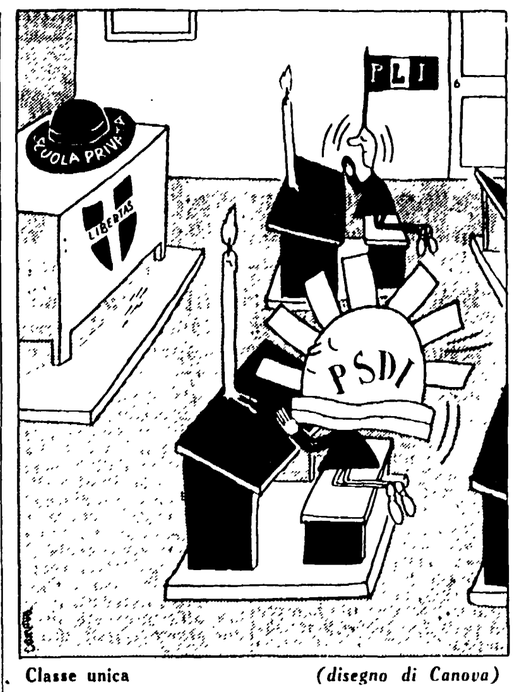
Non le sembra — abbiamo ancora domandato al prof. Capitini — *che questo fatto sia a testimoniare, se si considera anche l'emendamento Franceschini, un gravissimo attacco alla Costituzione repubblicana?*

Il fatto — *ha affermato il nostro interlocutore* — è una delle tante prove che il governo democristiano non vuole rispettare e completare lealmente la Costituzione. L'opposizione deve, in forma compatta e complessa, esigere la piena attuazione della Costituzione e il suo sviluppo pubblico e aperto, di democrazia politica e sociale. Tutto il resto che si faccia in Italia è o reazionario o paternalistico, che sono i due poli tra cui si muove la maggior parte dei dirigenti democristiani. Essi sono al servizio dell'impero confessionale: altrimenti, se avessero avuto a cuore la scuola di tutti, avrebbero accettato la proposta della opposizione e dell'ADESSPI di dare subito corso agli stanziamenti per la scuola pubblica, e di rimandare la discussione per quelli alla scuola privata.

Come pensa si debba reagire a questa situazione? abbiamo infine chiesto al prof. Capitini

Bisogna avere gli studenti con noi — *ha detto* — contro le sfrenate pretese dell'impero clericale e dei suoi esecutori: illustrare quanti miliardi, che potrebbero migliorare le condizioni della scuola pubblica, uscita dal Risorgimento, andranno alle scuole private: impegnare i parlamentari a tenere posizioni coraggiose: smascherare i «laici» delle retoriche commemorazioni e dei vili compromessi. Per la scuola bisogna lottare, anche politicamente, più che per ogni altra cosa.

M. P.



Classe unica (disegno di Canova)

Trabucchi sull'IGE per i professionisti

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, in una intervista ad un settimanale sull'agitazione dei liberi professionisti (avvocati, medici e commercialisti) conferma che il governo non ha alcuna intenzione di modificare il disegno di legge — che è alla base dell'agitazione — per la riscossione dell'imposta generale sull'entrata per «notula» anziché in abbonamento.

Il sen. Trabucchi, a sostegno della sua posizione, afferma che il segreto professionale sarà comunque salvaguardato, e ribadisce la volontà del governo di trarre dal nuovo sistema di esazione un notevole incremento da parte delle categorie dei liberi professionisti, che sinora hanno pagato l'IGE sulla base delle dichiarazioni fiduciarie.

I professionisti, ed in particolare i medici, sono dal ministro implicitamente accusati di infedeltà nelle denunce fiscali.

Dopo i nuovi atti terroristici in Alto Adige

Ancora nessuna traccia degli attentatori di Bolzano

La condanna del consiglio regionale - I comunisti denunciano le responsabilità fasciste e della politica clericale - Isolati i missini

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 28. — Gli attentati dinamitardi di Merano e Bolzano hanno avuto una eco ieri sera nel Consiglio comunale del capoluogo altoatesino e stamane a Trento, nel Consiglio regionale. I fatti di ieri mattina sono stati al centro degli interventi e hanno conferito alla discussione una drammatica attualità. La seduta al Consiglio comunale di Bolzano si è aperta con la lettura di un documento col quale la giunta, composta da DC e SVP, deplorava gli attentati del mattino e auspicava la sollecita identificazione dei responsabili. La condanna del ricorso al terrorismo e alle manifestazioni di tipo fascista, provenienti esse da parte tedesca o da parte italiana, è stata espressa con estrema fermezza. Il prevedibile tentativo missino di approfittare degli avvenimenti per avallare la bestialità fascista passata e presente è stato respinto da ogni parte e i rappresentanti del MSI sono rimasti completamente isolati. Il compagno Mascagni ha parlato a nome del gruppo comunista condannando gli attentati ma anche rifiutando seccamente ogni risposta ispirata a cieco nazionalismo, senza ricordare le cause prossime e remote del malcontento e dei contrasti che caratterizzano la situazione altoatesina.

Anche negli interventi degli altri consiglieri è stato presente il richiamo alle responsabilità fasciste e la inopportunità dell'attuale compromesso con il fascismo. La mozione che condanna gli atti terroristici e definisce «gazzarre» le pretese manifestazioni patriottiche che vi si sono volute contrapporre, è infine stata votata dai consiglieri di tutti i gruppi con la sola eccezione dei missini.

Al Consiglio regionale si prendeva in esame un'interrogazione comunista, che è stata illustrata dal compagno Canestrini. L'interrogazione si riferiva alla ventilata idea di ricostruire il monumento di Ponte Gardena e quindi l'illustrazione è stata tutta volta a respingere tale eventualità e a denunciare la esistenza di troppi oltraggiosi monumenti di aspetto e di spirito fascista nella nostra provincia «che andrebbero tirati giù con le funi di giorno, dato che il metodo migliore non deve essere ritenuto quello di farli saltare con la dinamite di notte».

Il presidente della Giunta regionale, il dc dott. Dalvit, ha risposto eludendo ogni riferimento al fascismo e, dato per certo che non esistono intenzioni di ricostruire il monumento come era, ha spostato l'accento sugli attentati di ieri, servendosene come occasione per arrivare a trarne una rettorica invettiva «contro le dittature di destra e di sinistra»!

Nella discussione è anche intervenuto il consigliere Nardin, capogruppo del PCI, che ha reclamato l'attuazione di una politica di concrete realizzazioni che «tolga il terreno di sotto ai piedi ai facinorosi». Le indagini dei carabinieri hanno portato ieri a qualche fermo ma senza tuttavia arrivare alla contestazione di precise responsabilità.

FERDINANDO MAUTINO

La diffusione di domenica 26

Domenica 26 marzo i giovani della FGCI hanno diffuso in più rispetto alla domenica precedente, 46.498 copie dell'«Unità».

Tale risultato, che rappresenta un indubbio successo, anche perchè segna l'inizio di un più intenso impegno dei giovani comunisti nella diffusione dell'organo centrale del Partito, è dovuto al lavoro svolto da numerosi giovani e ragazze, che hanno affiancato l'opera svolta dagli Amici dell'«Unità».

A loro, a tutti i circoli giovanili, ai Comitati federali, che hanno mantenuto *brillantemente* l'impegno preso, vada il ringraziamento della Segreteria della FGCI, dell'Associazione A. U. e dell'«Unità» e l'invito a rendere permanente questa importante attività di orientamento e di organizzazione, per avvicinare e conquistare migliaia di nuovi giovani alla causa del socialismo.

Le SEGRETERIE della FGCI e dell'Associazione A.U.

I Comuni e le strade

Il 7 febbraio scorso, la legge sul «Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'ANAS» è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Apprendiamo dal testo, invero alquanto scorretto, dell'art. 1 di questa legge, che l'ANAS non è più l'Azienda nazionale autonoma delle *strade statali*, bensì delle *strade* senza altra specificazione. Questa amministrazione provvederà, è scritto nell'art. 2, anche ai compiti «attualmente disimpegnati dal Ministero dei LL.PP. per quanto riguarda le strade *non* statali di uso pubblico» ed avrà «anche il compito di coordinare e vigilare l'attuazione dei programmi disposti dal *Ministro* per i LL.PP., relativi alla viabilità non statale».

Trascuriamo per il momento le altre parti della legge che, sia detto per inciso, dovrebbe essere attentamente considerata dai sindacati dei dipendenti statali, ed esaminiamo il significato di queste innovazioni. Sembra, prima di tutto, che il legislatore si sia prefisso di riunire un settore del Ministero dei LL.PP. ad una amministrazione che sovraintendeva soltanto alla parte statale della viabilità e che, d'ora in poi, assume anche il controllo delle altre parti. Questo al fine di attingere un coordinamento generale degli studi e delle opere stradali. Il proposito sembrerebbe lodevole, in quanto, fra l'altro, tenderebbe a conseguire un maggiore rendimento degli investimenti per le strade e quindi una amministrazione più efficiente. Nella realtà, invece, la Democrazia cristiana ha colpito ancora una volta l'autonomia degli Enti locali, poichè le amministrazioni comunali che vogliano trasformare o adeguare i sistemi stradali dei loro territori secondo le previsioni dei piani regolatori da esse deliberati, dovranno sottostare al benestare preventivo dell'ANAS. Così è stabilito nell'art. 18 della legge in questione e cade di conseguenza, per le questioni stradali, la funzione finora svolta dal Consiglio superiore dei LL.PP. Quest'organo, essendo formato di rappresentanti delle varie amministrazioni statali e di esperti, esprimeva sui piani comunali, bene o male, voti consultivi generali e relativi ai problemi della viabilità. Come è noto infatti, la ingegneria stradale e quella del traffico non possono più trovare da sole soddisfacenti soluzioni per la circolazione stradale. Queste debbono essere ricercate nel più ampio campo di indagine che è proprio dell'urbanistica, la quale, appunto per mezzo dei piani regolatori, studia l'ambiente e ne conforma il territorio alle esigenze della dimora, della produzione e della cultura. Dunque, mentre tutti i paesi civili coordinano le loro strutture amministrative in conseguenza degli sviluppi scientifici, in Italia le burocrazie di settore assumono mansioni che possono trasformarsi in arbitrii.

Osservando che la nuova legge non tiene conto dell'art. 117 della Costituzione — che riserva alla Regione capacità legislativa, tra l'altro in materia di urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale — si comprende come il partito di maggioranza non si limiti più a resistere alla attuazione dell'ordinamento regionale, ma si proponga di pregiudicarlo, rafforzando la burocrazia controllata e diretta, in questo caso, da un solo membro dell'esecutivo. Si consolida in questo modo la divisione della amministrazione pubblica in compartimenti stagni, ed è così che gestioni speciali per l'edilizia popolare e l'assistenza sociale, carrozzoni di riforma agraria, casse e piani verde, della scuola, dei fiumi, delle autostrade hanno fatto cattivo uso del pubblico denaro o si apprestano a farne, ed ostacolano il coordinamento degli studi e degli investimenti secondo programmi di sviluppo economico regionale. L'attacco perciò impedisce alle amministrazioni comunali di attuare la propria politica urbanistica con gli scarsi poteri di cui esse dispongono oggi ed a rendere illusoria ogni politica attiva che le assemblee regionali si proponessero di svolgere domani.

I gruppi che favoriscono la degenerazione della pubblica amministrazione per fini di parte violano la Costituzione per mantenersi al potere. Sia contrastata e rovesciata questa politica dalla opposizione democratica: la lotta per le autonomie regionali è anche lotta per il progresso economico e civile di tutta la nazione.

GIAN CARLO MENICHETTI

Drammatica testimonianza al congresso internazionale della Resistenza

Decine di migliaia di prigionieri italiani furono massacrati dai nazisti in Polonia

La relazione del generale polacco Okecki - Lo studioso norvegese Kieldstadli muore poco prima di pronunciare il suo discorso - Gli altri interventi - I congressisti ricevuti dal sindaco di Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — *La tragica sorte dei prigionieri italiani deportati dopo l'8 settembre nei campi nazisti in Polonia è stata rivelata da una comunicazione presentata dalla delegazione polacca al Congresso internazionale di storia della Resistenza, che ha proseguito oggi i suoi lavori*

La comunicazione presentata dal gen. Stanislaw Okecki si fonda sul materiale finora raccolto dalla Commissione centrale d'inchiesta sui crimini hitleriani in Polonia.

Dopo l'8 settembre — si legge nella comunicazione — i nazisti organizzarono 18 campi per prigionieri, 2 dei quali destinati unicamente agli italiani, a Chelm, Lublino, Biala Podlaska e Siedlce.

I luoghi di sepoltura dei soldati italiani sono stati rinvenuti in ben 127 località

Nel 1943 furono deportati a Chelm dalla Grecia, dalla Jugoslavia, dal fronte orientale e dall'Alto Adige circa 10 mila ufficiali e soldati italiani. Dopo qualche giorno circa 8 mila prigionieri furono divisi in due gruppi: il primo, del quale facevano parte circa 2 mila uomini, fu mandato a Irene, presso Lublino; il resto fu trasportato a Cestochowa

I prigionieri che rimasero a Chelm furono condotti nei boschi vicini, presso Hrubieszow, e lì massacrati dalla Wehrmacht, che provvide quindi all'incenerimento dei cadaveri in forni crematori improvvisati. Lo stesso trattamento, preordinato in un piano di eliminazione generale, subirono anche prigionieri di altre nazionalità

Nel campo di Lublino alla fame e alle epidemie si aggiungevano i maltrattamenti e le fucilazioni: le numerose vittime venivano sepolte di notte perché non rimanesse traccia dei crimini. Secondo altre testimonianze una parte dei prigionieri fu trasportata a Zajezierze, provincia di Kozienicze, e lì eliminata e sepolta in fosse comuni

Nella comunicazione polacca si rivela ancora che circa 10 mila prigionieri italiani furono convogliati nel campo di Siedlce. Alcune testimonianze provano che 24 ufficiali italiani di questo campo furono mandati, nella primavera del 1944, a Niwitkaw e fucilati. Altri 800 prigionieri furono successivamente trucidati nei pressi della caserma locale.

Nel campo di Biala Podlaska, campo circondato da una doppia fila di reticolati, si trovarano circa 6000 prigionieri italiani ai quali era impossibile ogni contatto con la popolazione polacca che, malgrado le ripetute minacce di morte, riusciva però ad avvicinarsi ai reticolati e a fornire pane ai prigionieri affamati

In seguito ad una intensa azione propagandistica una parte dei prigionieri, pur di uscire dal campo della morte, accettò di schierarsi di nuovo con la Wehrmacht e fu fatta uscire dal campo. I rimasti si videro ulteriormente diminuire le già del tutto insufficienti razioni alimentari e morirono di fame

Molti furono sepolti dalla popolazione polacca in località Sidorka presso Biala Podlaska. Fra gli altri: il serg. Mario Pistola nato nel 1923, i tenenti Luigi Pinto nato nel 1913, Alberto Luponi nato nel 1919, Giorgio Serterchi nato nel 1918, Renato Mariani nato nel 1918, il capitano Vittorio Zelli nato nel 1912

Non tutti i dati, gli episodi, gli aspetti della tragedia dei prigionieri nei campi nazisti in Polonia sono ancora venuti alla luce. Infatti si ha ragione di pensare che anche nelle terre occidentali della Polonia, molti prigionieri italiani abbiano trovato la morte nei campi. Nel campo di concentramento Stalag 1-B (Hohenstein), nei pressi del monumento a Hindenburg e a Osztunek, si trovarano 40 mila soldati dell'esercito italiano.

Secondo la dichiarazioni della popolazione locale nel campo c'era il tifo che mietè un gran numero di vittime. Quando il fronte si avvicinò, il campo fu liquidato. In seguito furono scoperte delle profonde fosse comuni che conterranno da 100 a 300 cadaveri

Il rapporto della delegazione polacca ha provocato vivissima impressione tra i congressisti, che poi hanno ascoltato le comunicazioni dell'austriaco prof. Voller, del francese Bandot, del professor Knox della università americana di Princeton, di tre delegati cecoslovacchi, dei sovietici Minasian e Samson e un altro rapporto del polacco Okecki.

La terza giornata di lavori è stata turbata da un luttuoso evento: il professor Sverre Kieldstadli, docente dell'Università di Oslo, che proprio stamane avrebbe dovuto illustrare una relazione sulla Resistenza norvegese, è improvvisamente deceduto per collasso cardiaco. La presidenza del Congresso ha sospeso la seduta in segno di cordoglio.

Nel pomeriggio i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal sindaco Cassinis.

I lavori del Congresso si concluderanno nella giornata di domani

LIBERO PIERANTOZZI

Una mostra a Livorno su «Italia e Polonia nel Risorgimento»

In occasione delle manifestazioni indette per celebrare il centenario dell'unità d'Italia, l'ambasciatore della Repubblica popolare polacca, Adam Willmann, ha presenziato l'altro giorno a Livorno alla inaugurazione della mostra storica intitolata «Italia e Polonia nel Risorgimento».

Concluso il Congresso

I comunisti di S. Marino contro i piani clericali

Il saluto di Li Causi a nome del P.C.I.
I socialisti riaffermano l'esigenza unitaria

SAN MARINO, 28 — Il Congresso del Partito Comunista di San Marino si è concluso, dopo un vivace dibattito, con la elezione del nuovo Comitato Centrale.

Il Congresso ha precisato l'indirizzo politico dei comunisti nella lotta per una restaurazione democratica e la difesa dell'indipendenza della piccola repubblica.

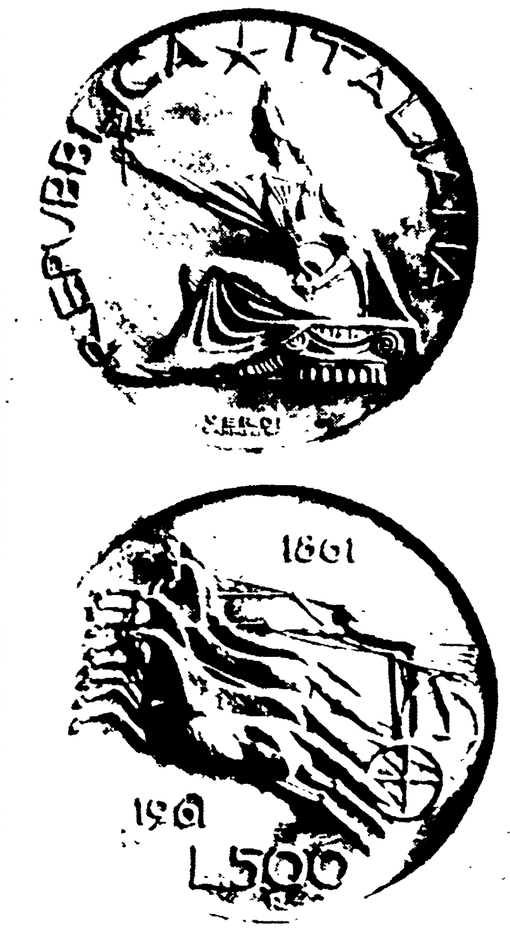
Il Congresso ha denunciato il piano dei clericali che, dopo il colpo di Stato del '57, hanno brutalmente colpito le forze di opposizione, negando loro una rappresentanza nelle commissioni in cui si esercitano i poteri deliberativi dello Stato, montando un vergognoso processo contro i dirigenti democratici e introducendo la censura preventiva della stampa. Con questo attacco contro la opposizione, i clericali sammarinesi, sostenuti dai socialdemocratici, tendono praticamente a liquidare la indipendenza della piccola Repubblica, riducendola al rango di un piccolo Comune italiano, rigidamente inserito nel sistema clericale di potere.

A questo piano i comunisti oppongono una politica di difesa della sovranità nazionale e di tutela degli interessi economici della Repubblica. Nella mozione approvata dal Congresso si sottolinea che non esistono nella società sammarinese classi non interessate al rinnovamento democratico di San Marino. L'unità con i socialisti e la base di questa lotta. E i socialisti sammarinesi, portando il saluto al Congresso, hanno riaffermato questa esigenza unitaria.

Il Congresso ha rivendicato, nel quadro di una lotta per la restaurazione democratica, una riforma statutaria nel rispetto delle tradizioni della Repubblica. Contemporaneamente è stata proposta la denuncia dell'anacronistica convenzione stipulata col governo di Roma e che apre le porte del piccolo Stato ai monopoli italiani. Lungamente applaudito è stato il discorso del compagno Li Causi, che ha portato il saluto del PCI.

Al Congresso sono pervenuti i messaggi di solidarietà di numerosi partiti comunisti e operai: fra gli altri quelli del PCUS, della SED e dei partiti comunisti cinese, cecoslovacco, ungherese e austriaco.

La moneta del Centenario



È stato autorizzato il conio di una moneta da 500 lire celebrativa del Centenario dell'unità d'Italia. Nelle foto dall'alto in basso, il dritto e il rovescio della moneta

Imbrattata a Trieste la lapide alla Resistenza

TRIESTE, 28 — Un gruppo di fascisti ha imbrattato nottetempo la lapide, posta sotto il municipio, che riproduce la motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla città. Sono state cancellate con vernice nera le frasi che ricordano il contributo dei triestini alla lotta per la Resistenza.

Il grave episodio è messo in relazione anche ad un altro atto provocatorio, avvenuto ieri durante la celebrazione ufficiale del Centenario dell'Unità d'Italia, al teatro Verdi. Mentre il pro-sindaco prof. Cumbat leggeva il passo della motivazione che ricordava la Resistenza, dal loggione del teatro, dove si era assiepato un gruppo di fascisti, sono partiti dei fischi. L'episodio è stato duramente stigmatizzato dalla cittadinanza.

Contro l'oltraggio fascista il Consiglio Comunale triestino ha espresso la sua indignazione ed ha chiesto un intervento delle autorità governative.

Confermata una condanna a Del Re

FIRENZE, 28 — La Corte d'appello (presidente dottor Serra) ha confermato oggi una sentenza emessa il 8 marzo del 1960 dal Tribunale, che mandava assolto il dott. Mario Magni dall'accusa di diffamazione in ordine al contenuto di una lettera ad Ernesto - opuscolo diretto dalla madre a Ernesto Rossi e condannava altresì il giornalista — allora del regime — Carlo Del Re — al pagamento delle spese di giudizio e come sanzione morale, richiesta dalla difesa del Magni, il pagamento di 150 mila lire in favore della difesa stessa.

Convegno sull'accesso alle Università

Gli studenti tecnici napoletani contro il progetto governativo

NAPOLI, 28 — Un importante convegno di studenti tecnici si è svolto nella nostra città con la partecipazione di alcuni parlamentari e di molti professori. Erano presenti i deputati Luciana Viviani, Giovanni Arenella del PCI e Vittoria Titomanlio della DC: tema del dibattito, l'ammissione degli studenti tecnici ad alcune Facoltà universitarie, come previsto da un progetto di legge dei compagni Natta e Alicata, da tempo insabbiato in Parlamento.

Nel corso dell'acceso dibattito l'on. Titomanlio ha reso noto che il progetto di legge governativo prevede l'ammissione alle Facoltà di ingegneria, matematica, chimica, architettura e lingue, mediante un esame di ammissione e con un numero assai ridotto di posti a disposizione. Ad un tale proposito limitativo e discriminatorio hanno vivacemente replicato l'on. Luciana Viviani, che ha sottolineato come una tale posizione sia oltremodo ingiusta e classista, permettendo solo a coloro che frequentano i licei di accedere all'istruzione superiore quando c'è tanto bisogno di tecnici qualificati.

Anche gli studenti che sono intervenuti (rappresentanti degli istituti «A. Volta», «Leonardo da Vinci», «A. Diaz») si sono dichiarati contro ogni limitazione prevista dal progetto governativo. Il convegno si è concluso con un ordine del giorno votato all'unanimità in cui gli studenti «ribadiscono la loro decisione di battersi fino alla definitiva approvazione del progetto Natta-Alicata, si oppongono a qualsiasi tentativo per impedire, ritardare o condizionare il loro ingresso all'Università, specialmente con esami discriminatori» e chiedono alle autorità scolastiche e governative di operare concordemente per facilitare l'ammissione di tutti gli studenti tecnici agli studi superiori considerando che la riforma da loro auspicata deve essere un aspetto della generale riforma della scuola italiana perché questa possa sopravvivere e progredire in armonia con le esigenze di sviluppo della società nazionale.

Peppino di Capri rinvia le nozze

VIAREGGIO, 28. — Peppino di Capri che doveva sposarsi oggi a Le Focette in Versilia con la indossatrice Roberta Stoppa residente a Torino, ha dovuto rimandare le nozze di un mese a causa di impegni inderogabili di lavoro. Il famoso cantante, infatti, non ha potuto rimandare una serie di spettacoli che si devono svolgere a Torino.

Dopo 10 anni di servizio ospedaliero a Oderzo

Scoperto un falso medico che fece 200 operazioni

TREVISO, 28 — Un falso dottore in medicina dopo aver esercitato per oltre dieci anni la professione all'ospedale civile di Oderzo è stato smascherato e denunciato all'autorità giudiziaria per falso in atto pubblico, truffa, esercizio abusivo della professione e contraffazione di sigillo notarile. Si tratta del 38enne Renato Abrami, nativo di Ponte di Piave, il quale nel 1949 entrò all'ospedale di Oderzo come assistente attestata esibendo copia notarile falsificata del diploma di laurea. Nello stesso modo ottenne il posto di refertista medicina e quindi nella divisione chirurgica ove sembra abbia eseguito 200 interventi chirurgici sotto il controllo del primario. Nel 1956 vinse il concorso di aiuto radiologo sempre nello stesso ospedale e con documenti falsificati.

Renato Abrami è stato scoperto in seguito agli accertamenti eseguiti dall'ordine provinciale dei medici e dal medico provinciale. Se, mai, dietro l'Abrami avrà lasciato l'ospedale dimettendosi, per servizio, con la scusa che i ragazzi lo avevano contagiato, e si era dato al commercio.

L'Abrami, ricercato dalla polizia, è ora introvabile e gli stessi suoi familiari, che fino a ieri erano all'oscuro della faccenda non sanno dire ove egli si trovi.

L'Unione Sovietica all'Esposizione di Torino

MOSCA, 28 — L'Unione Sovietica sarà tra i maggiori partecipanti all'Esposizione internazionale del lavoro, che si aprirà a Torino in maggio.

Il padiglione sovietico illustrerà le realizzazioni dell'URSS nel miglioramento delle condizioni di lavoro